

Il 12 e il 13 febbraio si voterà in molti Atenei

Le prossime elezioni universitarie: una grande battaglia per la riforma

Stabilite per metà febbraio e per il 24-26 marzo le votazioni con cui dovranno essere rinnovati i rappresentanti studenteschi negli organi di governo dell'università - Il ruolo delle liste unitarie

Si va, in tempi molto ravvicinati e in una fase politica particolarmente delicata, alle elezioni per il rinnovo dei rappresentanti studenteschi negli organi di governo dell'università. La Conferenza dei rettori ne ha stabilito definitivamente la convocazione in due giornate: il 12 e il 13 febbraio negli atenei che già le avevano indette per quella data, il 14, 25 e 26 marzo nelle università che avevano ritardato il rinvio in attesa dell'approvazione della legge per la biennalizzazione del mandato dei rappresentanti studenteschi, non più possibile per la sopravvenuta crisi di governo.

Occorre fare di queste elezioni un momento importante di una grande battaglia unitaria per la riforma dell'università. Non si può pensare che, nell'attuale situazione, esse possano servire a determinare un rinnovo burocratico dei mandati. La crisi dell'università si intreccia sempre più con il partito e non sono ridotti a scuola per corrispondenza dove gran parte della popolazione studentesca non può averne il rapporto con i votanti se non al momento degli esami o delle pratiche burocratiche; la qualità degli studi, il rapporto con la ricerca, la loro rispondenza alla necessità di formare nuovi profili professionali, decisioni progressivamente sempre più la produttività sociale dell'università, mentre la selezione di classe in varie forme continua.

In questa realtà si diffondono anche — e non solo tra gli studenti — posizioni di rifiuto di una scelta di classe e di una convulsione, che ormai la istituzione sia di per sé irrimediabile.

Altre non si può dimenticare che le elezioni dell'anno scorso, lo stesso 15 giugno, hanno dimostrato quanto ampia sia nell'università l'adesione ai partiti, ai comunisti, antifascisti, favorevoli ad un rinnovamento profondo. Occorre dare la dimensione di questa adesione che è possibile, creare un vero e proprio clima di mobilitazione democratica che coinvolga la massa di una università di massa e qualificata, strumento di programmazione democratica e socialmente produttiva.

Non ci nascondiamo che tuttora esiste una contraddizione tra le forze di rinnovamento, di apertura, di partecipazione e il peso reale che questi hanno esercitato negli organi di governo nell'università. Anche se in alcuni fatti nuovi e positivi si sono determinati in numerosi consigli d'amministrazione, si va verso un rapporto tra rappresentanti eletti e masse studentesche non è ancora riuscito a superare i limiti di un'adesione di fatto, anche attraverso alcune prime iniziative di aggregazione nazionale delle liste unitarie e di una loro presenza nei consigli di facoltà, basati sul principio dell'autonomia della facoltà e su un governo di fatto e non di diritto.

Per questo siamo per una grande battaglia (che non limiti al momento elettorale) ma abbia in questo punto di riferimento essenziale) che ponga al centro le questioni di fondo: il diritto di voto e di parità di voto nei Consigli di facoltà) che si collegano alla lotta per provvedimenti immediati di riforma che deconcentrano i dipartimenti, un nuovo governo democratico, il diritto allo studio, un reale collegamento con la grammazione regionale, un rapporto nuovo tra didattica e ricerca.

Cio che importa è aprire subito un dialogo che cominci a rompere la separazione dell'istituzione e il "sistema di potere" accademico, che coinvolga gli studenti, i lavoratori, che i colleghi, attraverso la lotta per la definizione di una nuova produzione di sapere, abbiano a disporre di nuovi profili professionali, al movimento più generale per l'occupazione e un diverso sviluppo.

Credeamo che le liste in cui saremo presenti debbano avere questa caratteristica: di prefigurare un primo momento di rottura, dentro e fuori gli organi di governo, per questi obiettivi, un rapporto con le liste unitarie, su un programma politico, basate anzitutto sull'unità con i compagni socialisti e con i comunisti e i loro orientamenti e le aggregazioni democratiche presenti nell'università.

In questo senso vogliamo che si realizzi il più ampio confronto con le altre forze politiche presenti, perché si sviluppi un confronto positivo con lo stesso movimento unitario che si realizza e si consolidi il rapporto unitario con i partiti socialisti e con i comunisti. Sul terreno della lotta, un confronto con un incontro sono possibili anche con le forze laiche intermedie che esistono in molti atenei.

La nostra vittoria è il fatto che nessuna delle formazioni estremistiche indichi questo anno l'astensionismo (più o meno) in campo elettorale. Posizione scriteriata ci pare comunque quella di Lotta Continua che non ha voluto un incontro rivoluzionario. Siamo per un confronto unitario, in ogni ateneo, sui contenuti e sulle modalità di azione e di partecipazione. Operiamo, che superi le ambiguità delle posizioni nazionali di questi gruppi, anche se in una prospettiva che nelle prossime settimane si svilupperanno negli atenei e nel Paese un grande dibattito e una lotta unitaria che, anche attraverso alcune prime iniziative di aggregazione nazionale delle liste unitarie, siano presenti nei consigli di facoltà, basati sul principio dell'autonomia della facoltà e su un governo di fatto e non di diritto.

Gregorio Paolini

segnalazioni

ENCICLOPEDIA STORICA ZANICHELLI - pagine 734 - lire 4500.
A quanti, genitori ed insegnanti, si scrivono spesso per chiedere titoli di libri da regalare ai figli, studenti di scuola media inferiore o superiore, o da immettere nelle biblioteche scolastiche raccomandando caldamente questo volume che ci sembra accoppiare felicemente utilità e piacere culturale. Vale a dire che mentre per tema la verifica della « misura in cui la storia si è svolta », notizie su fatti, luoghi e avvenimenti storici e dare un buon quadro d'insieme delle situazioni politiche, sociali ed economiche dei singoli fatti, rappresenta anche una lettura piacevole, per non dire talvolta addirittura avvincente, per chi non ha ancora incontrato nel corso dei propri studi. Diviso in varie parti (personaggi, circa 4000 nominativi; storie e popoli, circa 200; cronologia, 2100 momenti della storia e indicazioni bibliografiche) il volume si raccomanda anche per un'ottima presentazione grafica che ne facilita la lettura e la consultazione.

IL MANIFESTO EDUCATIVO DI G. Mendel e C. Vogt - pagine 300, lire 4200; **I BAMBINI GUARDANO LA PITTURA** di A.V.V. pagine 180 lire 2800; **NATI IN CARERE** di M. Crocetti e C. Coradeschi, pagine 114, lire 1800; **Emme Edizioni** - « Collettori in guerra ». Il primo volume, che, in forma di « sottotitolo » propone per una società socialista autoritaria, rappresenta un contributo notevole alla conoscenza di quel pensiero francese che si pone fra psicoanalisi e marxismo, all'interno della sinistra, e come tale va considerato di utile lettura agli studiosi della cultura.

Il secondo volume, di cui sono autrici tre psicologhe dell'età evolutiva (Bregani, Damascelli, Della Porta) e la sovrintendente alla Pinacoteca di Brera, è l'illustrazione di una ricerca che ha avuto per tema la verifica della « misura in cui i bambini possono usufruire del patrimonio artistico pittorico » e quindi il tentativo di « individuare modalità più idonee per un corretto rapporto tra il bambino e l'opera d'arte ». Condotta su un gruppo campione di ottanta bambini di una scuola elementare milanese, la ricerca, di cui le autrici riferiscono con rigore scientifico, rappresenta una gradevole e interessante lettura anche per i « Non addetti ai lavori ».

Il terzo volume, che avvincente lettura, parte dalle testimonianze di tredici detenute, in carcere con i loro bambini, per portare avanti un discorso ideologico politico e sociale sulla violenza esercitata dalla attuale società sulla donna.

m. u.

Analisi del voto scolastico dei genitori e degli studenti perugini

Nella scuola dell'obbligo ha votato il 61% dei genitori - Calo dei votanti nelle medie superiori



I manifesti elettorali della lista unitaria di sinistra di Roma nelle elezioni universitarie dell'anno scorso

PERUGIA, 21. È possibile esprimere le prime valutazioni sulle recenti elezioni scolastiche, elettorali purtroppo diluite nel tempo e tuttora in corso, per l'inecuate o fin troppo cauta decisione del ministro di non fissare una data unica. Mentre il dato relativo ai genitori non è di tutto comparabile con quello dello scorso anno scolastico, è possibile che i genitori hanno votato per i consigli di circolo e di istituto, organi di maggiore rilevanza e istituzioni che avrebbero direttamente raggruppato il dato relativo agli studenti delle medie superiori.

A tutto il 14 dicembre scorso risultava aver votato il 61 dei genitori delle elementari (di contro ai precedenti 83,8%), il 61% dei genitori delle medie inferiori (di contro all'81,04%), il 36% dei genitori delle medie superiori (rispetto al 47,8%). Il calo dei votanti è abbastanza netto e si discosta da una tendenza a livello nazionale. Se ha sicuramente influito la mancanza di una data elettorale unica, che ha penalizzato la caduta della tensione politica e conseguente diminuito impegno individuale e sociale, è indubbio che ha pesato nel poco vittorioso risultato nei mesi passati dai consigli di classe. I Consigli di classe sono formati dai rappresentanti dei genitori (più quelli degli studenti, alle superiori) e da tutti gli insegnanti interessati. Da febbraio in poi i consigli di classe si sono riuniti poche volte e ha pesato in genere l'atteggiamento di malintesa autonomia o di palese fastidio da parte di molti insegnanti. I sottoposti peraltro ad un aggravio di lavoro tuttora non disciplinato giuridicamente e finanziariamente, poco preparati a questa nuova forma di apertura della scuola alla società. Se a questo si aggiunge che i genitori lavoratori (specie se con nuove impegni della scuola) difficilmente possono partecipare a riunioni pomeridiane e che il rinnovo dei consigli è avvenuto nel secondo tempo, in un'atmosfera di scarsa partecipazione, quando è ormai molto difficile per i consigli di classe discutere di sperimentazione o di nuove iniziative didattiche, si comprende benissimo il relativo scetticismo dei genitori.

Il problema dei problemi è oggi quello di uscire dalla crisi e del modo come uscire, non ristabilendo il vecchio sistema basato sul profitto e sull'ingiustizia ma quello della occupazione e della ripresa produttiva, creando le condizioni per un nuovo sistema educativo e di servizi sociali. La difesa e l'espansione dei consumi sociali non può essere rinviata a quando il suo ruolo determinante per la riforma della scuola per la gestione democratica di tutte le strutture culturali e sociali nel territorio.

I Consigli scuola-città hanno saputo insieme ai quartieri, alla Amministrazione comunale costruire una vasta rete di servizi dell'infanzia e difenderle di fronte ai selvaggi tagli al bilancio comunale.

Il problema dei problemi è oggi quello di uscire dalla crisi e del modo come uscire, non ristabilendo il vecchio sistema basato sul profitto e sull'ingiustizia ma quello della occupazione e della ripresa produttiva, creando le condizioni per un nuovo sistema educativo e di servizi sociali. La difesa e l'espansione dei consumi sociali non può essere rinviata a quando il suo ruolo determinante per la riforma della scuola per la gestione democratica di tutte le strutture culturali e sociali nel territorio.

La nuova legge deve assegnare il compito della programmazione alla Regione, il potere istitutivo e di gestione al Comune; il finanziamento e le linee educative obbligate al territorio nazionale allo Stato.

Liliano Famigli
Assessore alla P.I. del Comune di Modena

UNA TESI ASSAI SOSPETTA

Perché la laurea è una bomba?

I dati di una recente ricerca prevedono che nel 1990 metà circa dei laureati e dei diplomati saranno senza lavoro - L'accesso di massa alle università sarebbe determinato da un atteggiamento consumistico delle classi «subalterne»

Fra quindici anni in Italia il grado di utilizzazione dei laureati sarà solo del 54%, mentre quello dei diplomati non supererà il 46%. Questo stato di cose, se la previsione è contenuta in una ricerca fatta dalla CRS (Comunità di ricerca sociale), è dovuta al fatto che, secondo quanto si prevede, la metà dei diplomati e dei laureati non saranno in grado di trovare un lavoro. Il testo della ricerca, che sarà pubblicata nella versione integrale in un volume di prossima pubblicazione della casa editrice Mulino.

«Una bomba che attenda all'equilibrio sociale», viene definita dagli autori della ricerca (Maurizio Bonolis, Giuseppe Colasanti, William Mead) la situazione che, secondo quanto si prevede, si realizzerà nel 1990 nel nostro Paese nel 1990 nel campo della disoccupazione internazionale.

I ricercatori sostengono che non esistono le condizioni per considerare la prosecuzione degli studi un buon investimento economico. Nel

essi affermano — per non sentirsi da meno di chi ha un titolo e per sentirsi di più di chi non ce l'ha. Il pezzo di carta diventa un simbolo da ostentare, una parata di rispettabilità di cui si può andare fieri in possesso, ora che l'aumento del reddito permette anche alle classi subalterne di disporre delle spese per l'istruzione.

Le affermazioni queste che francamente lasciano assai perplessi, specialmente perché appare almeno bizzarra la spiegazione essenzialmente psicologica di un fenomeno così caratteristicamente economico come quello della disoccupazione intellettuale. D'altra parte, oltre elementi di grande sospetto il fatto che da tale ragionamento dovrebbe discendere implicitamente l'opportunita di togliere il valore legale ai titoli di studio, tesi notoriamente propria alle forze più retrive del nostro Paese.

M. m.

Lettere all'Unità

Per far funzionare il Consiglio anche coi fondi tagliati

Spettabile direzione,
La somma ridicola che è stata stanziata per il bilancio del nostro Circolo didattico (grasso modo un decimo del preventivo che avevamo presentato) rischia di far crollare tutto il lavoro che con grande fatica, vivendo sul filo del rasoio, pedessegno subordinazione al direttore, eravamo riusciti a fare in questi mesi. Avevamo preparato il bilancio sulla base di una buona discussione con i genitori, attraverso due assemblee che sembrano essere venute svolte in buona strada. Adesso la somma che ci è stata messa a disposizione è insufficiente per pagare le spese correnti (telefono, ecc.) e quindi il circolo rischierebbe di chiudere. Nessuno o quasi ha più voglia di fare niente. Il nostro circolo è stato destinato a rimanere come tale. Io ed un altro padre abbiamo cercato di raggiungere, ma ci siamo arresi perché la somma stanziata è insufficiente. E' stato deciso che i 61 dei genitori delle elementari (di contro ai precedenti 83,8%), il 61% dei genitori delle medie inferiori (di contro all'81,04%), il 36% dei genitori delle medie superiori (rispetto al 47,8%). Il calo dei votanti è abbastanza netto e si discosta da una tendenza a livello nazionale. Se ha sicuramente influito la mancanza di una data elettorale unica, che ha penalizzato la caduta della tensione politica e conseguente diminuito impegno individuale e sociale, è indubbio che ha pesato nel poco vittorioso risultato nei mesi passati dai consigli di classe. I Consigli di classe sono formati dai rappresentanti dei genitori (più quelli degli studenti, alle superiori) e da tutti gli insegnanti interessati. Da febbraio in poi i consigli di classe si sono riuniti poche volte e ha pesato in genere l'atteggiamento di malintesa autonomia o di palese fastidio da parte di molti insegnanti. I sottoposti peraltro ad un aggravio di lavoro tuttora non disciplinato giuridicamente e finanziariamente, poco preparati a questa nuova forma di apertura della scuola alla società. Se a questo si aggiunge che i genitori lavoratori (specie se con nuove impegni della scuola) difficilmente possono partecipare a riunioni pomeridiane e che il rinnovo dei consigli è avvenuto nel secondo tempo, in un'atmosfera di scarsa partecipazione, quando è ormai molto difficile per i consigli di classe discutere di sperimentazione o di nuove iniziative didattiche, si comprende benissimo il relativo scetticismo dei genitori.

Il problema dei problemi è oggi quello di uscire dalla crisi e del modo come uscire, non ristabilendo il vecchio sistema basato sul profitto e sull'ingiustizia ma quello della occupazione e della ripresa produttiva, creando le condizioni per un nuovo sistema educativo e di servizi sociali. La difesa e l'espansione dei consumi sociali non può essere rinviata a quando il suo ruolo determinante per la riforma della scuola per la gestione democratica di tutte le strutture culturali e sociali nel territorio.

I Consigli scuola-città hanno saputo insieme ai quartieri, alla Amministrazione comunale costruire una vasta rete di servizi dell'infanzia e difenderle di fronte ai selvaggi tagli al bilancio comunale.

Il problema dei problemi è oggi quello di uscire dalla crisi e del modo come uscire, non ristabilendo il vecchio sistema basato sul profitto e sull'ingiustizia ma quello della occupazione e della ripresa produttiva, creando le condizioni per un nuovo sistema educativo e di servizi sociali. La difesa e l'espansione dei consumi sociali non può essere rinviata a quando il suo ruolo determinante per la riforma della scuola per la gestione democratica di tutte le strutture culturali e sociali nel territorio.

Dott. SILVIO CIVICCHIA
direttore del Centro formazione professionale « A. Grandi »
(Cantù - Como)

A. SIMONCINI
(Firenze)
Egregio signor direttore, noi alunni della classe II e III di questa scuola media di Flero la ringraziamo per l'invito gratuito del suo quotidiano. Avremmo scritto a diversi giornali ma non potremmo arrivare puntuali sono il suo e un altro. La nostra richiesta di poter leggere in classe i giornali era stata accolta. Il tempo al consiglio d'istituto; esso aveva già stanziato il denaro, ma la giunta esecutiva non aveva mai concesso il permesso del suo quotidiano. In classe leggiamo e commentiamo spesso gli articoli del giornale. Il nostro pensiero è che l'insegnante di lettere, perché abbiamo capito che essi arricchiscono i nostri discorsi, ampliano le nostre idee e stimolano il nostro senso critico.

LETTERA FIRMATA
dagli alunni della classe II B (Flero - Brescia)

Spettabile direzione,
In presenza dei quotidiani nella scuola appare sempre più importante nel tentativo di costruire una cultura moderna e aggiornata, cioè aperta all'analisi e alla discussione dei problemi sociali, culturali e politici che si agitano nella società. A partire da questa valutazione i consigli di classe del Liceo scientifico di Ghedi hanno richiesto al Comune di Flero l'assegnazione di un'ora dell'orario di lezione alla discussione e all'analisi dei principali quotidiani.

Ci rivolgiamo dunque al vostro, come ad altri quotidiani di riferimento nazionale, per poter ricevere gratuitamente del giornale "L'Unità" nella nostra scuola. Vi ringraziamo fin d'ora per la sensibilità che mostrate verso la nostra iniziativa che non possono essere affrontate in altra maniera che ricorrendo appunto alla generosità dei lettori di questo giornale. Non abbiamo alcuna scarsa disponibilità di fondi della scuola.

Prof. MAURO BORTOLETTO
delegato del preside del Liceo scientifico di Ghedi (Ghedo - Brescia)

La vecchia maestra da 4 anni aspetta la riliquidazione
Signor direttore,
In questi tempi si sente parlare di "rinascita", di "nuova vita". Vi ringraziamo per l'invito gratuito del suo quotidiano. Avremmo scritto a diversi giornali ma non potremmo arrivare puntuali sono il suo e un altro. La nostra richiesta di poter leggere in classe i giornali era stata accolta. Il tempo al consiglio d'istituto; esso aveva già stanziato il denaro, ma la giunta esecutiva non aveva mai concesso il permesso del suo quotidiano. In classe leggiamo e commentiamo spesso gli articoli del giornale. Il nostro pensiero è che l'insegnante di lettere, perché abbiamo capito che essi arricchiscono i nostri discorsi, ampliano le nostre idee e stimolano il nostro senso critico.

Luigia Bonomi
(Merate - Como)